

Abbonamento annuo L. 1.00
77 copia. — Per l'estero, se
chiesta direttamente lire 4.20,
se a mezzo l'ufficio postale
del luogo lire 1.60 circa.
Anno IX N. 28

IL PICCOLO GROCIATO

Direzione ed Amministrazione
del Giornale in Via
della Pace N. 2, Udine

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 19 lugl. 1908

La Commedia della generosità

Dunque, siamo intesi. I capi socialisti hanno un cuore così tenero, così delicato, così ardente per il bene del popolo che sarebbero pronti a vendere le scarpe per dargli un zinzinello di aiuto. Pare, alle volte, che si mettano un po' troppo avanti e dicano al proletariato: «Io ti do la mia scienza e tu mi darai il tuo voto e le tue palanche». Ma non è così.

Il proletario li paga, è vero; ma con che cuore potrebbero essi buttarli in faccia il suo danaro, come che non gli volessero bene? Il proletario li manda al Consiglio od alla Camera, è vero; ma è colpa loro se hanno una testa fina?

Delle malignità non se ne curano, e vanno avanti allégramente così.

Or capita talora uno scherzo di cattivo genere.

Siamo in tempo di sciopero. I capi mandan fuori un editto e proclamano: *quei lavoratori che sono costretti a lavorare, mettano nella cassa del partito la loro giornata!*

Sicuro! Non sono forse fratelli? Una mano lava l'altra: voi lavorate e noi riposiamo e si mangia insieme... per la difesa di comuni diritti.

Ma anche il proletario s'è fatto un po' briccone e, come se nulla fosse, risponde presso a poco così: «Va bene che noi lavoratori mettiamo i nostri danari in cassa; ma non sarebbe meglio che anche i signori capi mettessero in cassa il loro stipendio?»

Alto là! Noi capi vi diamo tutta la nostra intelligenza e ci accontentiamo di miserabili palanche; che volete di più, o incoscienti?

Così risposero, per esempio, tre deputati di Francia, socialisti, al centro del partito: tempo, scienza, pietre, fin che volete; ma palanche, no.

Sciopero o non sciopero, lotta o non lotta, partito o non partito, che importa? Certe teste fine e certe lingue irrefrenabili valgono bene il tuo vile danaro o proletario cosciente! E se non ti piace, cambiala.

LA MORALE LAICA

Davvero ci pare ancora di sognare. Sabato passato, in pieno Tribunale, a Roma, un pezzo grosso della magistratura italiana, Comm. Tofano, proclamò alto e chiaro che quando si tratta di un fine grande da ottenere, non bisogna andar tanto per il sottile intorno ai mezzi.

Una volta dicevano che erano i gentili quelli del «fine che giustifica i mezzi»; ora invece sono i liberali massoni quelli i quali insegnano che per un fine alto si possono usare dei mezzi... poco puliti.

Hanno dunque un po' di ragione anche gli anarchici, per bacco, quando si servono del mezzo un po' spiccio delle bombe per far trionfare il loro nero ideale. Voi direte che l'ideale anarchico non è nobile, non è alto, non è grande affatto; ma essi vi risponderanno che il loro ideale è il più grande e bello che ci sia al mondo. E' questione di gusti, in fin dei conti.

Se, adunque, il principio del Tofano fosse questo, ne vedremmo di belle anche in Italia. Fortuna però che non tutti credono che sia una gran bella cosa romper la testa e tagliar la gola ad un milionario per fabbricar un ospedale coi suoi denari.

Dove sarà sepolto Pio X

Il S. Padre ricevendo il capitolo di S. Pietro, disse che quando mancherà ai vivi vuol essere sepolto nelle grotte vaticane.

Le grotte vaticane sono una parte interessante e caratteristica della basilica di S. Pietro. Si dividono in due parti: le «cryptae novae» e le cryptae veteres.

Le prime che s'incontrano, sono le cripte o grotte nuove, le quali si estendono sotto l'altare della Confessione; è la parte più venerabile. E' là che noi sacerdoti ornati di pietre preziose si trovano le tombe degli apostoli, davanti le quali si ammira la strada di Papa Clemente VIII.

Quanto alle cripte vecchie, la parte più

antica della chiesa sotterranea, di cui le grotte non sono che il prolungamento, esse si estendono sino alla piazza di San Pietro. Tutta la storia del cristianesimo dell'ovvio medio si trova tracciata nei ricordi di cui queste cripte sono piene: la contessa Matilde, l'imperatore Ottone, papa Gregorio V e numerosi papi, nelle cui tombe le loro grandi anime sembrano vivere ancora nella grande pace di questi luoghi.

Vi riposano inoltre: Caterina di Svezia, la grande regina che venne a morire a Roma dopo aver abiurato il protestantesimo e gli ultimi Stuart, Carlo Edoardo e Giacomo III, ultimi resti d'una dinastia svuotata; e anche essi hanno qui trovato quella pace e quel riposo, che la vita aveva sempre loro negato.

Quindici secoli di storia e di storia più movimentata si trovano chiusi nelle vecchie pietre di questi sotterranei.

Le grotte vaticane difficilmente si aprono anche ai forestieri.

Corriere settimanale

Il carnevale di sangue americano.

Sabato, 4 luglio, si è celebrato a Nuova York l'anniversario dell'indipendenza americana.

Dal mezzogiorno del 3 fino a quello del 4 è stato un incessante scoppio di fuochi artificiali: si hanno a deplorare, naturalmente, 54 morti e 1140 feriti, per la maggior parte ragazzi.

E' così che in una nazione, che si proclama altamente civile, si celebra l'anniversario dell'indipendenza! Il numero dei morti e dei feriti occorsi durante tutte le celebrazioni di questo famigerato 4 luglio supera di molto quello delle vittime della guerra dell'indipendenza.

Furono spesi, solo a New York, 50 milioni di franchi in fuochi artificiali: ciò contrasta singolarmente con i 100.000 disoccupati della città.

Sopprimono otto figli!

Si ha da Breslavia che a Gochelienau è stata aperta un'inchiesta contro due coniugi accusati di aver ucciso con premeditazione otto dei loro figli, i quali sono morti tutti in pochi giorni. Sotto il sospetto che la causa della loro morte fosse stata violenta fu aperta un'inchiesta e si procede ora alla autopsia delle vittime.

L'on. Di Rudini aggravato.

L'on. Di Rudini, la cui salute andava migliorando, ebbe un improvviso peggioramento. I medici disperano di salvarlo. La morte si aspetta da un momento all'altro.

Il principe Tomaso tra i cavalieri dell'O. M.

Il barone Manno, rappresentante del gran maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta fu ricevuto in udienza particolare nel castello di Agliè da S. A. R. il duca di Genova, al quale presentava la bolla di nomina e la insegna di bay e di cavaliere gran croce dell'ordine di Malta.

LA CALMA A PARMA.

La tranquillità è perfetta in tutta la provincia. La mietitura può dirsi già ultimata ed il lieve ritardo è dovuto alle recenti piogge.

Il Papa sta bene.

La *Corrispondenza Romana* dice assolutamente priva di fondamento la notizia mandata da Roma ad un giornale di Parigi secondo la quale il Papa sarebbe molto sofferente.

Il premio di diecimila franchi.

L'aviatore Farman ha vinto il premio di 10.000 franchi del quarto d'ora percorrendo col suo aeroplano 18 chilometri in venti minuti.

LA CORSA ALLA MORTE.

A Dieppe si tennero ieri le corse automobilistiche, la cui vittoria rimase alle fabbriche tedesche. Cissac e il suo meccanico, correndo su una Panhard a 100 chilometri l'ora, si fracassarono in una discesa.

Come si fabbrica l'opinione pubblica.

Il padrone dell'opinione in Francia è senza dubbio il *Matin*, poderoso giornale di fama mondiale. Ebbene, questo giornale, che è stato una potente leva ai vari Combes e Clemenceau per la guerra contro la Chiesa e contro le Congregazioni, è stato condannato — su querela di diffamazione sporta dal senatore Humbert — a tre mila franchi di multa, a 50 mila franchi per risarcimento danni e all'inserzione della sentenza su duecento giornali.

Ora è appunto durante il dibattimento che vennero a galla certi sistemi di lotta usati da quel giornale che ripugnerebbero a ogni animo onesto. Dei testi, ex redattori del *Matin*, deposero infatti che essi

furono più volte pressati a inventare le informazioni che servivano a uno scopo preciso quando non lo trovavano; e altri testi deposero che essi rinunciarono all'ufficio di redattori per non sottoporre a così disonesti sistemi. Tanto emerse dal dibattimento.

Quindi si può argomentare quale valore avessero le informazioni sensazionali del *Matin* nell'affare Dreyfus o nella congiura delle Congregazioni religiose contro la repubblica o nelle rivelazioni del *dossier* di mons. Montaguini o nelle lotta tra il governo e il Vaticano. Informazioni che servirono allo scopo preciso di lavorare la opinione pubblica per ridurla al servizio dei feroci anticristiani della setta.

E, cedete, come il *Matin* fanno altri e altri giornali senza scrupolo e senza coscienza; giornali che hanno peraltro un forte ascendente sulla massa che, ingenua, legge e crede e si eccita o si calma a quelle notizie non altrimenti di un termometro di fronte alla temperatura.

Macchine crumire.

La Camera del lavoro di Faenza ha organizzato un vero e proprio *crumiraggio*. Ecco come si svolgono le cose. I contadini hanno dichiarato di non voler accettare la imposizione che dietro le trebbiatrici vadano i braccianti, come pretende la Camera del lavoro, e, nella quasi totalità, si sono obbligati di trebbiare con le macchine del Consorzio comunale macchine che trebbieranno come negli anni scorsi e con la tariffa dello scorso anno, cioè al 3 e 3 1/2 per cento. La Camera del lavoro fa sapere che provvederà la macchina *crumire* che trebbieranno al 2 1/2 e cioè con remunerazione inferiore a quella voluta dai contadini.

Crumire dunque le macchine della Camera del lavoro perché vanno a fare concorrenza a quelle consorziate trebbiando a un prezzo non solo inferiore alle altre, ma inferiore a quello necessario per coprire le spese. *Crumire* perché sapendo che l'organizzazione colonica ha dichiarato di non voler trebbiare con macchine le quali ubbidiscono alle condizioni che la Camera del lavoro vuole imporre, la Camera stessa cerca formare in campagna dei *crumiri* che tradiscano le deliberazioni della loro organizzazione, sollecitati al tradimento da una percentuale bassa e di concorrenza.

E poi... abbasso il *crumiraggio* cattolico!

Le donne al servizio militare.

Il congresso per i diritti civili e il voto alle donne, riunito a Parigi all'Hotel des Sociétés Savantes, ha approvato a maggioranza una mozione chiedente che la donna nubile e senza figli giunta allo sviluppo completo sia obbligata a servire per un anno o due alla dipendenza del ministero della guerra nei servizi ausiliari dove può riappare l'uomo, il quale sarà più utile alla patria nei ranghi dei reggimenti. La notizia, come vedete è grave. Il femminismo non domanda più soltanto la scheda; vuole anche lo zaino.

Cominciano a capirla.

Con l'andata di Morgari all'*Avanti*, questo è divenuto un fondaco di onomalla per calmare i nervi del proletariato. Ed è bene. Così polemizzando col catastrofico ferroviere Brancioni, l'*Avanti* dice:

«Nel regime della Compagnia privata era anche lecito — entro certi limiti — lasciare che l'azionista arraggiasse un po' sui propri conti. Ma ora che le ferrovie sono d'lo Stato, il canone tattico secondo il quale occorre prima di iniziare un movimento, «rendersi conto della condizione e della potenzialità dell'industria, diventa d'una necessità assoluta». Guai per movimento dei ferrovieri se esso non vorrà tener conto dei bilanci dell'azienda e desumere da quei bilanci la possibilità delle proprie ascensioni».

Ma non basta. La battaglia perduta non sarà infruttuosa — aggiunge l'*Avanti* — «se varrà a fare avvertita la grande massa dei ferrovieri di queste due verità inconfutabili: «che nei movimenti operai occorre conoscere a fondo il terreno su cui si manovra, e bisogna procedere al passo e non di corsa».

E l'*Avanti* conclude: «Procurino i ferrovieri di meditare sulle ragioni vere del loro insuccesso... e vedranno che la via maestra o sicura è quella che conduce passo passo — accanto all'incremento del traffico e quindi delle entrate — alla doverosa riparazione di tutte le ingiustizie... Su questa via essi torneranno ad essere incoraggiati da quella poderosa forza che è l'opinione pubblica del paese».

Cominciano dunque a capirla che la violenza finisce sempre per rovinare una qualsiasi buona causa.

Fra le tenebre

E' una cosa notissima ormai la commedia frammassonica rappresentata pochi giorni fa, a proposito della votazione parlamentare per l'istruzione religiosa nelle scuole.

Si scopersero altarini, si conobbero uomini e cose, e si rise un po' alle spalle di chi ebbe sempre la pretesa di essere un uomo «horribilmente importante».

Ora, questa volta, siamo stati costretti a rivisitare gli occhi e i fratelli capelli fraternamente, pareva che si fossero pacificati per amore e gloria del fratello architetto d'lo Universo.

Non fu invece così.

Fa il giro dei giornali una circolare del Gran Maestro (sempre grandi questi democratici) Ettore Ferrarini, il quale, in nome del grande (?) Oriente parla a rispettabilissimi (!) Maestri Venerabili (!) non che carissimi fratelli in Bafometta così:

«Ho la comunicazione ufficiale della nomina dell'ill. e P. E. Achille Ballori a Sov. Comendatore del Supremo Consiglio dei 33».

Qui voi trovate i soliti punti e le solite parole grosse. In frammassoneria infatti si usa questo linguaggio barbaresco e contenti loro contenti anche noi.

Nella stessa circolare si parlerà di tavole che non sono tavole, di officini di comunione, di rito simbolico, di costituenti, di schietta e libera democrazia, ecc. ecc.

Sono cose ridicole, ma ripetiamo, contenti loro contenti anche noi.

Vi è però una cosa che vogliamo e dobbiamo far notare, perché si conosca cosa sia la frammassoneria e quanta ragione si abbia di combatterla e smascherarla.

Parlano di libera e schietta democrazia. E' male esser democratici, liberi e schietti? Nemmen per sogno. C'è adunque da vergognarsene? Neppure. Male non fare, paura non avere.

Orbene, la schietta e libera frammassoneria non la pensa affatto come noi, gente di stampo antico.

Leggete e giudicate:

«Ed ora, restituita la pace nella Famiglia, le Loggie attendano alacrememente ai loro lavori. I Venerabili rinsaldino la disciplina che apparve troppo scossa in questi ultimi tempi, e facciano specialmente intendere a tutti i Fratelli l'obbligo imprescindibile del segreto sulle persone e sulle cose più intime dell'istituto, le quali, con mio profondo dolore veggio gittarsi, dalla stampa profana, in pascolo alle pubbliche discussioni. Senza dubbio, ciò avviene per colpa di fratelli i quali hanno smarrito il senso della responsabilità e della coscienza massonica, e hanno dimenticato i loro più solenni e più invidiabili giuramenti. Questo abuso che si risolve in danno gravissimo del socialismo, deve assolutamente cessare: La Massoneria è Istituzione privata: la sua dignità impone che le sia conservato il segreto della famiglia; chi non sente questo dovere è indegno di appartenervi».

Ecco; che si debba mettere in piazza i propri interessi di famiglia nessuno lo vorrà mai pretendere né dai frammassoni né dai socialisti, né dai cattolici.

Ma che si faccia un giuramento per nascondere uomini e cose, è addirittura enorme. Che sia poi di gravissimo danno per una società umanitaria la rivelazione di qualche nome e di qualche fatto, dà molto a pensare.

Cos'è questo segreto così assoluto? Cos'è questo voler far del bene agli uomini sempre di nascosto e sentirsi perduti, o quasi, quando si è scoperti? Lo sappiamo che le cose che andiamo dicendo sono vecchie e stravecchie; gioverà tuttavia tener presente questo nuovo documento, che dice a chi lo vuole o a chi non lo vuole, che, come il gufo ha bisogno delle tenebre, così il frammassone ha bisogno del silenzio giurato, per non avere un danno gravissimo.

Ragionatela come volete. Sarà però sempre un brutto pensiero quello che vi tormenterà la mente, allorché ricorderete che devono lavorare nell'ombra.

Per la crisi vinicola.

E' nota che per porre un beneficio ai produttori di vini nella presente crisi, il governo aveva elevato temporaneamente l'aliquota di tasse per la distillazione dell'alcolici dei vini da lire 40 per cento a lire 45 per cento per la fabbrica delle cooperative e da lire 35 per cento a lire 40 per le altre.

Agli emigranti e alle loro famiglie.

Il Prof. Alberto Franz Labriola, Regio Addetto Commerciale d'Italia in Berlino, e corrispondente del Reg. Commissariato di Emigrazione, prega tutti i segretariati dell'Emigrazione, Patronati, Opere di Assistenza degli emigranti italiani, di far conoscere a tutti gli emigranti e rispettive loro famiglie quanto segue:

E' noto quanto sia difficile l'ottenere la liquidazione di rendite per infortunio a favore dei genitori superstiti, in caso di morte di operai italiani colpiti da infortunio sul lavoro in Germania. Alla difficoltà di provare lo stato di bisogno effettivo della famiglia si aggiunge la circostanza che spesso non si riesce a portare la prova diretta del fatto che il defunto realmente contribuiva in modo prevalente al mantenimento della famiglia.

Dato tale stato di cose è necessario far conoscere agli emigranti e rispettivamente alle loro famiglie, che agli altri modi di invio di danaro andrebbe preferito l'invio, come il mezzo più facile e più sicuro di prova la caso di eventuali luttuose circostanze.

Agli emigranti e alle loro famiglie si deve vivamente da tutti raccomandare di conservare in buon ordine le relative ricevute, le quali costituiscono il solo mezzo per provare gli avvenuti invii di somme.

Sac. N. Longo Missionario in Passau.

La strada di Firenze coperta di farfalle.

Domenica sera circa alle ore 11 sul tratto dell'Arno che va dal Ponte Vecchio alle Cascine, avvenne una invasione di un nuvolo di farfalle bianche. Le strade si ricoprono tutte di uno strato alto di farfalle, formando una patina grossissima. Nel punto ove passa il tram avvenne qualche incidente perchè le ruote slittavano. Una vettura tramviaria dovette fermarsi repentinamente causa lo slittamento. Ne seguivano altre le quali non poterono essere trattenute e, slittando, urtarono la prima. I viaggiatori di cui erano piene le vetture essendo giorno festivo furono presi dallo spavento e gridavano a squarciagola anche perchè i vetri delle vetture si frantumarono ed essi credevano si trattasse di qualche disastro. Un macchinista soltanto rimase inteso alla mano.

Casi che non sono casi.

Il 24 maggio del 1907, alle ore 4 del pomeriggio, il Rev. Decano di Montech, in Francia, per l'intimazione dell'uscire, fatta per ordine e nel nome del Bourcade, sindaco, usciva per l'ultima volta dalla casa, che da 150 anni serviva da canonica, ed andava a prendere alloggio sotto altro tetto largamente ospitaliere. Ora il 24 maggio del 1908, alle 4 del pomeriggio, l'espulsore Bourcade, ritratto nel giorno prima dalle acque del canale, sulle sponde del quale aveva lasciato alcuni dei suoi vestiti, usciva per l'ultima volta pure, da casa sua, trasportato in un cataletto funebre, senza le preghiere della Chiesa, senza la croce consolatrice, senza quella che richiamasse il cielo e la speranza cristiana. E l'anima del popolo, che sa leggere nel libro della Provvidenza, ravvicinava le due date precise, non senza provare come un'impressione profonda della giustizia di Dio!

L'EREDE DEL TRONO D'ABISSINIA.

Il telegrafo annunciava pochi giorni or sono che il Negus Menelik aveva incaricato il ministro d'Italia di comunicare al suo governo che l'erede ufficiale al trono di Abissinia è stato designato nella persona di Ligg Jassu.

Questo Ligg Jassu è un ragazzo appena tredicenne, figlio di ras Micael, capo del Uollo Galla, e della figlia di Menelik per nome Sciova Avagaa.

La giovane età del presunto erede del trono etiopico non permette di dare sicuri giudizi sulla sua intelligenza, sul suo carattere e sui sentimenti che egli dimostra: certo è che, se egli non dovesse tendere per natura sua al buono, non saranno la speciale educazione né la speciale istruzione quelle che varranno a modificarlo.

perchè né l'una né l'altra formano oggetto di una pura qualifica. La potenza militare del padre di Ligg Jassu, ras Micael (che, ove si guardi il numero dei figli, è il più forte capo dell'Abissinia) potrà riuscire allo stesso Ligg Jassu di valido aiuto al supremo posto cui l'avo lo ha destinato. Ma, ad eccezione della forza proveniente esclusivamente dalle armi, il giovane Ligg Jassu altro giovamento non può trarre dal padre, il quale, più primitivo degli altri capi e di mente non troppo sveglia e scaltra, è lontano assai dal saper dirigere e dal poter dare consigli al figlio nelle arti del governo e della politica.

L'operaio divenuto selvaggio.

A Torre Pellice, nello stabilimento Massepis, scoppiò un incendio. I soldati, come un sol uomo, accorrono e si danno tutta l'attività a spegnere il fuoco. Là presso, un gruppo di operai dello stabilimento, con le mani incrociate sul petto sta a contemplare la spaventevole distruzione operata dall'elemento divoratore. Un tenente rivolge la parola al curioso gruppo per pregarlo ad aiutare i soldati. E dal gruppo parte la risposta: «Spegnere il fuoco dei signori? Ma che!»

La risposta è tutto un ammaestramento. C'è insegna come divenga selvaggio e crudele l'animo pur buono dell'operaio quando è travolto dalla dottrina del socialismo, che si risolve nella lotta di classe. C'è insegna anche come l'operaio, pur di buon senso, sotto l'impero di quella dottrina diventa disonestamente cretino compiacendosi perfino della distruzione di quel stabilimento di cui egli stesso ricava gli alimenti.

PEL CONGRESSO DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA.

E' stato fissato il programma del Congresso della gioventù catt. che avrà luogo nel settembre venturo a Roma.

Il giorno 16 giungeranno i congressisti; il 17, al mattino, avrà luogo nella Basilica vaticana la comunione generale e l'offerta del calice al Santo Padre. Nel pomeriggio adunanza. Il 18 il Papa celebrerà la messa col calice offertogli. Nel pomeriggio adunanza. Il 19 chiusura del congresso e banchetto.

Forse nella sera avrà luogo il congresso fra le sezioni filodrammatiche delle associazioni giovanili cattoliche italiane.

Nei giorni 20 e 21 si terranno 2 adunanze del consiglio superiore della gioventù cattolica italiana, con intervento dei presidenti delle associazioni giovanili. I temi del congresso saranno pochi, e i relatori non sono stati ancora prescelti.

LEZIONE EVANGELICA

Le prime messe dell'apostolato.

La prima missione che gli Apostoli ebbero da Gesù Cristo di andar a due a due a predicare era limitata ai paesi dove abitavano i israeliti, cioè alla Giudea, e specialmente alla Galilea. Neppur Gesù Cristo uscì da quei confini durante la sua vita mortale, se si eccettua la Samaria, che stava fra mezzo alla Giudea e alla Galilea. Difatti agli Israeliti era stata affidata la rivelazione divina e le promesse del Messia; e per questo a loro per i primi vien mantenuta la promessa, e mostrata tutta la grandezza e la splendida luce del regno di Dio che veniva, acciò non potessero sognarsi dall'avor rigettato il Signore col dire che aveva mandato i suoi Apostoli ai Samaritani loro nemici ed ai gentili estranei. Questi, cioè i gentili, dopo sarebbero stati la più ricca conquista.

Quindi per adesso dice Gesù Cristo agli Apostoli: «Non andate ai luoghi dei Gentili e non entrate in città di Samaritani; andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.»

Oh, cosa il Buon Pastore, quegli che insegna l'ufficio e il dovere di buoni pastori anche a' suoi discepoli. I farisei abbarivano i pubblicani, fuggivano dai peccatori, ai quali dicevano: Non mi toccare, che sei immondo. Non avevano neppur l'idea della misericordia divina e della riabilitazione del peccatore; e mentre pur essi, benché quanto presuntuosi e superbi, avessero pur tanto bisogno e della misericordia del Signore che essi disdegnavano, e della riabilitazione, di cui essi non curavano il bisogno.

Ma per il Signore sono i peccatori il primo oggetto di ricerca, per Lui, che, come il saggio pastore, lascia al sicuro nell'ovile le pecore non fuorviate, e corre per monti o per piani, per boschi e per campi a cercare quella che ha perduta. E per primo impegno che dà agli Apostoli in questa loro prima missione, impone loro di andare in cerca dei peccatori: «Andate piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele.»

Questa è pur sempre la pietosa intenzione del nostro Salvatore. Tutt'oggi Egli in mille modi fa sentire la sua voce di richiamo a quelli che sono andati lontani da Lui, e nell'altro più brama che il loro ritorno. — Oh, intendessimo noi bene le misericordiose intenzioni del Signore!

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

La costituzione della Banca di Gemona. La preannunziata Banca di Gemona venne costituita con atto del notaio dott. Lucio De Fornara, negli Uffici della Banca di Udine.

La Società è per azioni, col capitale iniziale di L. 100.000 diviso in 100 azioni. A far parte del Consiglio d'Amministrazione vennero nominati i signori Castellani Giacomo di Venzone, Di Toma Giacomo di Osoppo, Furchir cav. Antonio di Artegna, Piemonte avv. Leonardo e Rossini Carlo di Gemona.

Il Consiglio comunale

terra seduta il 16 corr. per discutere un lungo ed importante ordine del giorno. Fra gli oggetti eccello il provvedimento per l'irrigazione, la strada con Ruia, il nuovo acquedotto, la classificazione delle scuole, la divisione del fatis ecc.

L'orario degli esercizi

che va in vigore in questi giorni è il seguente: Albergo alla stella d'oro ed il caffè chiusura alle ore 24, altri alberghi, trattorie ed osterie che affittano camere da letto alle ore 11; tutti gli altri esercizi alle ore 10.

CIVIDALE.

Visite del fulmine.

Veppo domenica la pioggia tanto aspettata, che fece un po' rivivere le campagne, portando a noi col fresco quel refrigerio di cui tanto bisogno si sentiva nei giorni scorsi in cui era un'afa che opprimeva. Ma colla pioggia venne anche qualche fulmine a far delle visite, fortunatamente senza arrecar gravi danni. Fecero una visita nella casa del sig. Umberto Angeli entrando per il soffitto che abbattè in parte, ma come disse non portò altre disgrazie; scoppio anche sul campanile della Chiesa di S. Martino abbattendo la croce di ferro che era sul culmine; dicono che abbia fatto altre visite in città.

Arresto per lesioni.

Venno tratto in arresto il giovane sig. Pietro Mario, imputato di lesioni a danno di Cozzarolo Umberto, contro il quale era indugiato, a quanto si dice, per averlo trovato che amoreggiava con la sorella di esso Pico.

Le bazzollette sono numerose su questo arresto perchè l'incaricato... è il fornitore delle carceri.

SACILE.

Un pugno di calce.

Il ragazzo Agostino De Nadali di anni 13, giocando con altri suoi coetanei ricevette da uno di essi un pugno di calce viva nell'occhio destro rimanendone gravemente offeso.

Dai parenti venne trasportato all'ospedale di Venezia ove il prof. Orlandini riservò il giudizio sulla gravità.

BACI.

Qui il raccolto baci riuscì a pieno. Il prezzo della galbetta al chilogrammo fu di L. 3,00, ma, se non fu remunerativo per prezzo, lo fu per la quantità. — Si ebbe un raccolto abbondante di colligie e se ne ritirasse un bel guadagno. Le duracine furono vendute da 20 a 25 centesimi, le altre a 10. — L'uva continua bene, e i grappoli ingrossano a meraviglia.

I danni della peronospora sono lievi. — Abbiamo la siccità con un sole ardente. Il grandinetto si scolorisce; ma soffrono le piante dei fagioli e scarsi i foraggi del secondo taglio.

RIVOLTO.

La gamba per un nido.

Osvaldo Venuti di Andrea, ragazzone di anni nove si arrampicò sopra un pioppo per prendere un nido. Pose però i piedi sopra un ramo debole che si spezzò, e il ragazzo cadde. Le sue grida fecero accorrere i famigliari che lo trasportarono a casa e chiamarono il medico che gli riscontrò la frattura della coscia sinistra complicata. Gli praticò le più urgenti medicazioni e ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale della vostra città.

Solenità.

Splendidamente riuscì la festa di ieri. Fin dal mattino si vedeva da ogni parte affluire di gente continuo che proveniva dai paesi limitrofi e da località anche lontane. Era la devozione alla Madonna di Lourdes; era la bramosia di vedere S. E. l'Arcivescovo, era la novità della cappella gotica, il sentore dei bei preparativi, il desiderio di gustare la distinta banda di Nogaredo di Prato. Rivolto tanto popolo quanto non veda più mai.

Veppo la ore 6 l'Arcivescovo celebrò Messa durante la quale comunicò gran popolo. Passò poscia alla vestizione delle figlie di Maria ed alla conseguente benedizione del vessillo. Quanta grazia quanta tenerezza in questa funzioncella! Anche S. Eccellenza era commosso e commosso disse opportune parole alle giovinette. Più tardi vi fu la cresima alla quale seguì la Messa con assistenza solenne nella quale si eseguì la Messa degli angeli di Salsemes con accompagnamento d'organo.

Alle ore 15 si cantarono i vesperi ai quali seguì il panegirico della Madonna di

Lourdes tenuto dal distinto e competentissimo oratore il Rev. mo Foschianni, quindi il trasporto della Madonna alla nuova cappella. La processione riuscì imponente, basti dire che al suo termine, collocata la statua al suo posto, la piazza presentava un immenso ciottolato di teste umane. Ancora la giardiniera, gli albuminelli, le biciclette ed altri veicoli continuavano a riversar gente d'ogni dove e le piazze e le vie dovevano l'aspetto di un mare ondeggiante. La sera fu concerto e illuminazione.

VENZONE.

Il meridionale.

Domenica sera verso le ore 12 al Caffè Vecchio per piccoli motivi sorse questione tra Padri Antonio contadino del paese e Napoleone Angelo muratore di Apricena (Foggia). Animatasi la discussione il Naracci uscì momentaneamente dall'esercizio e quando vi ritornò chiamato a sé il Padi ed appena che questi gli fu vicino, tolto di tasca un coltello, tentò di colpirlo, ma l'altro, avvedutosi del giuoco, si sobiò abilmente rimanendo illeso.

Dopo di ciò il minacciatore uscì di bel nuovo dall'esercizio e, brandendo sempre il coltello, dalla pubblica via cominciò a minacciare ed a sfidare con le parole: «Vieni fuori se hai coraggio io sono un meridionale e non un frulano.»

In quel mentre passavano di là il capitano Antonio Borghesi ed il tenente Giovanni Vigna degli alpini i quali soffermatisi cercarono con buone parole di acquistare il forsennato; ma questi non volle darsi per vinto ed alla fine i pacifattori esaurite le loro buone vie, per evitare i guai, fecero arrestare e trasferire a Gemona il Naracci da due soldati loro dipendenti.

Incendio.

Verso le 10 di domenica venne avvertito un incendio sviluppato per causa ignota, nella casa di certo Valent Giovanni ai piani superiori. Vennero avvertiti i famigliari (dormivano placidamente) i quali coll'aiuto di Tolmezzini reduci dalla sagra d'Osoppo effettuarono lo spegnimento. Il danno è d'un migliaio di lire.

CANEVA DI SACILE.

Sciagurata fine d'un alcoolizzato.

Venerdì con un colpo di rivoltella al c. po si suicidava nella casa di sua abitazione, certo Manfrè Francesco fu Giovanni, d'anni 37. Il Manfrè, celibe, apparteneva a famiglia di agricoltori ben provveduti, ed esercitava il mestiere di fabbro ferraino. D'essi alle bevande alcoliche da diversi anni, fu in continuo litigio con la famiglia; e si ultimamente si era dalla famiglia diviso. L'atto inconsulto che lo condusse a questa misera fine fu da lui compiuto in istato di ubriacchezza. La notizia diffusasi tosto in paese non suscitò che relativa sorpresa, dato le condizioni anormali dell'individuo.

CASTELLO DI PORPETTO.

Ancora dei due doni.

La chiesa verrà ampliata.

Siete stati già informati che la nostra amata Chiesa, nel breve spazio d'un mese, arricchita di due preziosi oggetti, e i padri, a buon diritto, ne meritano tanto per gli illustri donatori.

Lo splendido paramento sacro, completo, in seta bianca con ricche frange dorate fu il valore di circa L. 1000; dono di S. S. Pio X; la reliquia di S. Antonio dono di S. E. Mons. Polizzo è chiusa in elegante a tuco d'argento.

Vanno rese sentite grazie al Conte Antonio Frangipane che cortesemente s'occupò per ottenere dal Santo Padre un attestato della sua alta benevolenza e della sua bontà paterna.

Si vociferava che la chiesa verrà ampliata per renderla più elegante, e perchè non si disfa più al crescente numero degli abitanti. Siamo certi che la volontà, la concordia, la generosità dei Castellani assecureranno e appoggeranno l'ottima iniziativa del capp. D. Giovanni Isidoro Buttò che è l'inspiratore, l'anima di tutto ciò che concorre al maggior culto della Chiesa, per il bene delle anime.

MERETTO DI TOMBA.

Salvi per miracolo.

Alle due di mattina del 1 corr. si scatenò sul paese uno spaventoso temporale che, se ci portò la sospirata pioggia, ci fece però passare un'ora assai poco tranquilla.

Frequenti e terribili le scariche elettriche, tutte riuscite innocue, tranne la prima che, caduta sopra la casa di certo Mastropi Pietro detto Romano, avrebbe potuto davvero riuscire disastrosa.

Nell'unica cameretta dormivano il sopraddetto, la moglie e cinque creaturine. Questi, anzi, a quanto si seppe, accesa la lucerna, stava allattando il più piccolino. In quel momento scoppiò il fulmine e, spuntato il lume che lo stava vicino, dopo di aver guastato alquanto il pagamento, senza toccare le persone, discese nella sottostante cucina rovinando completamente una trave, e, fatti altri aghiribizzi di poco entità, uscì dalla vicina finestra lasciando inoltrare anche un'argenta che poco lungi, inconsapevole di tutto, placidamente digeriva il pasto della sera.

I danni arrecati ammontano a circa duecento lire.

Tempesta e temporali.

Sabato sera a Sesto al Reghena, a Magliana ed a Chions, a Villotta, la grandine arrecò enormi danni ai promettenti raccolti.

A Mure di Sesto, a Banduzzo, a Settimo ed a Basedo, fu una vera desolazione.

La gragnuola, spinta dapprima da un vento gagliardo e colla grossezza di un ovo, piombò per mezz'ora circa, distruggendo tutto: viti, avena, granoturco, gelsi, ecc.

Dalla veemenza, ognor crescente, essa spacò perfino le tegole dei tetti!!

Immaginarsi la disperazione di tanti poveri contadini che videro, in pochi minuti, sparire sotto ai loro occhi il frutto di tante fatiche e di tanti sudori!!

Per l'organizzazione dei fabbri

Pensieri, proposte, contributo dei fabbri.

Il signor Cesare Mattiussi, il bravo artigiano di Martignacco che primo levò la voce invocando dai colleghi la solidarietà di classe, scrive:

Gli amici fabbri che orodono di curare i loro interessi, formando l'organizzazione di classe, mandino solleciti la loro adesione, con quella prontezza medesima, collo stesso interesse che ci spinge al lavoro per il mantenimento della famiglia. Unirci dobbiamo ed abolire la spietata concorrenza che è pure la nostra assasina.

Ma come formarla, chi la farà quest'organizzazione? mi chiede qualcuno. Come? Con la buona volontà. Una parola deve farla: « Vogliamo! ». Facciamola noi, perchè noi ne godremo i frutti; siamo noi quelli che godremo i frutti e noi saremo quelli che la facciamo.

Se i principati d'Italia non fossero uniti assieme, non sarebbe avvenuta la famosa vittoria di Lepanto contro i turchi. Questo dev'essere ora il nostro punto di partenza: fare propaganda: passarsi il giornale fra amici fabbri, affrettare le adesioni degli altri per poter presto formare il Comitato provvisorio, e questo provvederà. I bravi fabbri che hanno già mandato le adesioni procurino di raccogliere elementi importanti che possano servire alla formazione dello Statuto nostro che sarà discusso in un congresso generale di costituzione.

Sia lode al Mastrotruti, ai fabbri di Tarcento ed a tutti gli altri che sentirono subito lo stimolo della solidarietà.

Cesare Mattiussi
Meccanico - Martignacco.

Un amico del Presidente del nostro Circolo democratico cristiano, gli scrive questa pregiata lettera:

Vedo sul Piccolo Crociato l'idea di mandare una circolare a tutti i fabbri. L'idea mi pare destinata ad un successo più che meschino; poichè è noto lo spirito di associazione che anima i nostri artigiani.

Io crederei molto più proficuo, presentato l'esperimento di Tarcento; mandare una circolare nei paesi più importanti, ove una persona s'incarichi di parlare, magari in una piccola adunanza, e raccogliere le adesioni. Con un appello gettato alla ventura, credo non si farà niente. C.

Le adesioni

Nella settimana scorsa, fino a mercoledì, non ci giunse che una sola nuova adesione quella del sig. Saccaivino Privato di Udine. Sollecitino quindi i fabbri le loro adesioni. Ripetiamo: mandare il proprio nome e cognome non include nessuna impegnativa, nessun rischio, nessuna compromissione; i fabbri quindi mandino subito la loro adesione, magari con una cartolina illustrata, alla segreteria del Circolo dem. cr. Vicolo di Prampero, 4, Udine.

Quei fabbri che avessero obiezioni difficili, osservazioni, ci scrivano: il loro contributo è preziosissimo.

Preghiamo poi vivamente gli amici democratici cristiani, i sacerdoti, i simpatizzanti, di aiutarci, interessando i fabbri dei loro centri all'organizzazione, spiegandoli a mandare l'adesione. Ricordiamo che aiutare la nascente organizzazione è concorrere all'attuazione d'uno dei caposaldi della Democrazia cristiana: l'aiuto alla piccola industria, all'artigianato. Nei centri specialmente è opportuno fare come a Tarcento: raccogliere e convogliare tutti i fabbri dei dintorni, spiegar loro gli scopi e le utilità grandi dell'organizzazione.

Il prof. Tonolo dell'Università di Pisa e l'organizzazione dei fabbri.

Il Circolo dem. cr. ha ottoante dall'illustre sociologo prof. Tonolo dell'Università di Pisa una conferenza sull'organizzazione dei fabbri. La conferenza avrà luogo ai primi di agosto a Pieve di Soligo. Il Circolo manderà due suoi rappresentanti a udire la parola del grande e sperimentatissimo sociologo, che già s'è interessato tanto dell'organizzazione. Il Circolo procurerà di conferire anche col prof. Rezzara di Bergamo. Intanto si prepara lo schema di statuto che sarà corretto e discusso dal Comitato provvisorio. Ma perchè si possa istituire subito il Comitato provvisorio è necessario mandar le adesioni. Animo dunque!
Il Circolo dem. cr.

Rubrica dei mercati

Uno sguardo generale.

FRUMENTO. — E' quasi terminata da pertutto la mietitura ed ancora manchiamo d'una idea sul raccolto del frumento in Italia. Per quanto ci è dato però a sapere possiamo dire che nell'Italia Settentrionale il raccolto sarà abbastanza soddisfacente; non così nell'Italia Centrale e più in giù dove si lamentano gravi danni dell'arso.

Se vogliamo parlare di altri Regni diremo che in Francia il raccolto è buono ma non così abbondante come l'anno scorso, nel Belgio come per il passato, in Germania pure.

Per i prezzi diremo che nei nostri mercati il nuovo frumento è ben trattato, forse troppo, perchè già si vede che si comincia a discendere nel prezzo. Nella prima settimana del mese i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono dappertutto ribassi. Si calcola che in Europa vi siano disponibili oltre venti milioni di mezzette di ettolitri contro 24,418 che sussistevano nell'anno scorso e della stessa epoca.

GRANOTURCO. — I mercati del granoturco sono piuttosto fiacchi quantunque le domande non manchino. Del resto si può ritenere che con la comparsa del frumento nuovo i prezzi ribasseranno, cosa solita di ogni anno.

BESTIAME. — Fino a poco tempo fa le ricerche erano numerose, gli affari molti ed i prezzi sostenuti. Adesso invece vi ha una calma solita di quest'epoca. I mercati del Veneto furono disturbati dall'atta, perchè furono per questa chiusi momentaneamente. Adesso tutto ritorna come prima e certo che la carne continuerà ad avere buon prezzo.

FORAGGI. — L'arso di questi passati giorni che pur troppo ancora daneggia in qualche sito, darebbe adito perchè i prezzi siano sostenuti.

Ma è convinzione che vi sarà in generale un buon raccolto per cui le domande non sono tanto esigenti, come sono anche scarse le richieste.

Il raccolto dei bozzoli.

Ormai è terminata la campagna chiamamola così dei bozzoli. Contro le più cattive previsioni il raccolto fu discreto, il prezzo relativamente buono, non però tale da accontentare gli allevatori di bachi che dal passato facevano più grassi calcoli.

In Italia la piazza tipica dei bozzoli è Brescia, che con Lodi, Cremona e Crema forma l'adeguato ufficiale che in quest'anno ha raggiunto le lire 2.91.31, altre piazze autorebbero il prezzo ma di pochi centesimi il più in quel di Gallarate si arriva alla media di L. 3.29.

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini.

del giorno 2

Suini 515 — venduti 281 così specificati:

da latte 98 da lire 19.— a 37.—
da 2 a 4 mesi 83 da lire 41.— a 58.—
da 4 a 6 mesi 57 da lire 60.— a 74.—
da 6 mesi in più 43 da lire 77.— a 96.—
Pecore nostrane 26 — vendute 22 per allevamento.

Castrati 35 — venduti 30 da macello — a L. 1.10 al kg.

Mercato mensile di vitelli.

del giorno 2.

Vitelli entrati N. 80. — Venduti 57 da lire 88 a lire 291.

Cereali.

a tutto il corrente.

Frumento da lire 27.50 a 28.— il quintale
Frumento da L. 21.80 a 22.— l'ettolitro
Granoturco da lire 16.— a 17.40 al quint.
da lire 12.— a 13.— l'ettolitro
Cinquantino da lire 13.85 a 14.25 il quint.
da lire 10.30 a 10.70 l'ettolitro

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.50 a 2.55 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 2.30 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.— a 8.40, II.a qualità da 5.80 a 7.—
Fieno della bassa I.a qualità da 6.50 a 7.80, II.a qualità da L. 5.50 a 6.50.
Erba Spagna da L. 5.— a 7.—
Paglia da lettiera da L. 3.70 a 5.50

Generi vari.

Fagioli di pianura da » 15.— a 25.—
Patate nuove da » 18.— a 22.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.80 al kg.
» comune » 2.20 a 2.25 al kg.

Carni.

Carne di bue a lire 160 al quint.
Carne di vacca a lire 150 al quint.
Carne di vitello a lire 180 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso.

Pollerie.

Capponi al kilogr. da L. 1.30 a 1.40
Galline » 1.40 a 1.55
Tacchini » 0.— a 0.—
Oche » 0.95 a 1.10
Uova al 100 da L. 8.— a 8.50

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola col pagamenti.

TORELLO A VENDERE.

Torello di mesi quattro e mezzo di razza svizzera

vendesì

da Pietro Satollo in Morsano (Castions di Strada).

Stitichezza, Emorroidi, ecc.

Le vere pillole purgative dell'Atene Farmacia

Santa Fosca

non sono più NERE. — Da molto tempo per distinguerle e difenderle dalle numerose imitazioni sono BIANCHE, cifrate e solo in unica scatola (MAI SCIOLTE). — Quelle NERE o SCIOLTE sono volgari imitazioni. Esigete la Arma Ferdinando. Farmacia S. Fosca Venezia.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

NEVRASTENIA

e malattie

FUNZIONALI DELLO STOMACO E DELL'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)

dott. Giuseppe Sigurini

Consultazioni ogni giorno

dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

Udine - Via Grazzano 29 - Udine

In Martignacco.

Da vendersi VINO Americano misto a Cliton e nostrano a prezzo modicissimo presso il sig. Angelo Michelloni Piazza Umberto I.

Trifoglio rosso

leguminosa che ingrassa il terreno dando pure un prodotto così utile in primavera si può seminarlo appena riuicalzato il granoturco.

Il seme garantito depurato e germinabile si trova presso la ditta Menia Pietro in Udine, via Savorgnana N. 5.

Agricoltori!

La più importante Mutua per l'assicurazione del Bestiame è

LA QUISTELLESE

premiata Associazione Nazionale con Sede in Bologna, fondata nel 1897.

Essa pratica l'assicurazione del bestiame bovino, equino, suino, pecorino e caprino, e risarcisce agli Associati i danni causati:

a) dalla mortalità incolpevole e dalle disgrazie accidentali.

b) dai sequestri totali o parziali nei pubblici macelli.

c) dall'aborto dei bovini dopo il quarto mese di gestazione.

Opera in Sezioni, amministrata da un proprio Consiglio locale.

Agente generale per la Provincia sig. CESARE MONTAGNARI - Via Maximali 9, Udine - Telefono 2-83.

Vendita VINO Padronale.

L'Amministrazione F.lli Co. Deciani rende noto che fino a nuovo avviso vende il VINO prodotto nelle tenute di sua proprietà in Ariis, Selvazzis e Martignacco ai prezzi qui sotto indicati:

Vino nero buono 26.—
» » migliore 30.—
» » ottimo 35.—
» bianco (verduzzo) 30.—
» americano 15.—

Garanzia assoluta che il VINO che si consegna è sano, puro e genuino.

Per commissioni rivolgersi all'Amministrazione Fratelli Co. Deciani in Martignacco.

Premiata Cereria a Vapore

Treviso - E. Morandi Sagradora - Treviso

La più antica d'Italia.

Candele, Torcie, Ceri Pasquali, Cerini ecc., tanto di cera d'api che di genere più economico e per funerali. — Eseguisce qualsiasi lavoro tanto in decalcomanie che in pittura a mano. — Riceve in cambio cera vecchia e sgocciolata.

E' generalmente riconosciuta impareggiabile nel saper soddisfare tutte le esigenze dei suoi clienti.

A Udine tiene deposito ed è rappresentata dalla Tipografia Libreria del Patronato — a Pordenone presso l'Ufficio dell'Assicurazione Cattolica.

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE,

a turbina liberamente sospesa.



J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

BRESCIA
21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spazzare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile — Scrematura perfetta — Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO

Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

La "Società Cattolica d'Assicurazione,"

con sede in VERONA

COL 1° APRILE

ha iniziato, come di consueto, l'assicurazione contro i danni della grandine, per i prodotti di frumento, avena, segala, orzo, ecc.

Mitezza di tariffe — Liberalità di polizza — Correttezza nelle liquidazioni — Puntualità nei pagamenti — Utili speciali.

Agenzia Generale

UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE